



VOCE DI CUNARDO

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Anno II - n. 3 - DICEMBRE 2019

L'ONNIPOTENTE IN UN NEONATO

Questo per voi il segno: troverete un bambino: «Tutti vogliono crescere nel mondo, ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere dio. Solo Dio vuole essere bambino» (Leonardo Boff). Dio nella piccolezza: è questa la forza dirompente del Natale. L'uomo vuole salire, comandare, prendere. Dio invece vuole scendere, servire, dare. È il nuovo ordinamento delle cose e del cuore. C'erano là alcuni pastori. Una nuvola di ali, di canto e di parole felici li avvolge: Non temete! Dio non deve fare paura, mai. Se fa paura non è Dio colui che bussa alla tua vita. Dio si disarmò in un neonato. Natale è il corteggiamento di Dio che ci seduce con un bambino.

Chi è Dio? «Dio è un bacio», caduto sulla terra a Natale. Vi annuncio una grande gioia: la felicità non è un miraggio, è possibile e vicina. E sarà per tutto il popolo: una gioia possibile a tutti, ma proprio tutti, anche per la persona più ferita e piena di difetti, non solo per i più bravi o i più seri. Ed ecco la chiave e la sorgente delle felicità: Oggi vi è nato un salvatore. Dio venuto a portare non tanto il perdono, ma molto di più; venuto a portare se stesso, luce nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore. Venuto a portare il cromosoma divino nel respiro di ogni uomo e di ogni donna. La vita stessa di Dio in me. Sintesi ultima del Natale. Vertigine. E sulla terra pace agli uomini: ci può essere pace, anzi ci sarà di sicuro. I violenti la distruggono, ma la pace tornerà, come una primavera che non si lascia sgomentare dagli inverni della storia. Agli uomini che egli ama: tutti, così come siamo, per quello che siamo, buoni e meno buoni, amati per sempre; a uno a uno, teneramente, senza rimpianti amati (Marina Marcolini).

È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte. È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio ricomincia da loro.

Natale è anche una festa drammatica: per loro non c'era posto nell'alloggio. Dio entra nel mondo dal punto più basso, in fila con tutti gli esclusi. Come scrive padre Turoldo, Dio si è fatto uomo per imparare a piangere. Per navigare con noi in questo fiume di lacrime, fino a che la sua e nostra vita siano un fiume solo. Gesù è il pianto di Dio fatto carne. Allora prego: Mio Dio, mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, umile come la paglia dove sei nato, mio piccolo Dio che impari a vivere questa nostra stessa vita. Mio Dio incapace di aggredire e di fare del male, che vivi soltanto se sei amato, insegnami che non c'è altro senso per noi, non c'è altro destino che diventare

come Te. Se Dio è così significa che ama l'umanità al punto da diventare uomo. Se Dio è così significa che Dio è accessibile e ragionevole, tenero e misericordioso. Che l'idea di un Dio potente da tenere a bada, che si fa gli affari suoi, sommo egoista bastardo a se stesso, è fasulla e pagana, che Dio ama, prima di essere amato. Se Dio è così significa che ha bisogno di noi, come ha avuto bisogno di una madre e di un padre. E che io posso riconoscere Dio e servirlo in ogni sconfitto, in ogni povero, in ogni abbandonato. Che la fragilità degli uomini è il luogo che Dio vuole abitare, che, se vivo questo Natale con la morte nel cuore, allora è esattamente la mia festa, perché Dio abita anche la stalla della mia vita. **Se Dio è così, Buon Natale, a tutti Voi!**

Don Francesco



IL SANTO PRESEPIO, ESPRESSIONE DI FEDE E ARTE DA SAN FRANCESCO AI GIORNI NOSTRI

La tradizione di allestire il presepe per la grande festa del Santo Natale viene fatta risalire all'anno 1223 per volontà di San Francesco d'Assisi. Si legge nelle "Fonti Francescane": *"Francesco meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresso così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro."*

A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore. C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne.

Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: *"Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello."*

Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se

ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo."

Leggiamo, sempre nelle Fonti Francescane (Legenda maior di S. Bonaventura, XX), il racconto di quello straordinario evento: *"I frati si radunano, la popolazione accorre; il bosco risuona di voci, e quella venerabile notte diventa splendente di luci, solenne e sonora di laudi armoniose. L'uomo di Dio [Francesco] stava davanti alla mangiatoia, pieno di pietà, bagnato di lacrime, traboccante di gioia, il rito solenne della messa viene celebrato sopra alla mangiatoia e Francesco canta il Santo Vangelo. Poi predica al popolo che lo circonda e parla della nascita del re povero che egli [...] chiama il bimbo di Betlemme. Un cavaliere virtuoso e sincero, che aveva lasciato la milizia e si era legato di grande familiarità all'uomo di Dio, messer Giovanni di Greccio, affermò di avere veduto, dentro la mangiatoia, un bellissimo bimbo addormentato che il beato Francesco, stringendolo con ambedue le braccia, sembrava destare dal sonno."*

Fu proprio la narrazione di San Bonaventura ad ispirare la tredicesima delle ventotto scene che Giotto dipinse nella Basilica superiore di Assisi, e tutta la bella fioritura delle sacre rappresentazioni della natività che, in forme diverse, sono giunte fino ai nostri giorni. Già nel **Quattrocento** l'iconografia del presepio, su impulso di ciò che aveva fatto Francesco a Greccio, ben presto passò dall'ambito prettamente artistico a quello popolare, soprattutto all'interno delle chiese, nelle quali la rappresentazione della nascita di Gesù, con le statuine ed elementi tratti dall'ambiente naturale, diventò un rito irrinunciabile.

Fra la fine dell'**Ottocento** e l'inizio del **Novecento** il presepe arrivò anche negli appartamenti dei borghesi e del popolo, dove divenne il centro simbolico attorno al quale ruotavano le festività natalizie. La successiva diffusione dell'albero di Natale non ha cancellato la tradizione del presepe, ma si è ad essa affiancata arricchendo la festività di luce e armonia.

Perché, ci chiediamo, ha avuto così tanto successo il presepe nell'occidente cristiano? La risposta penso si possa trovare nell'evento stesso dell'Incarnazione del Verbo di Dio che sa penetrare, pur rappresentata in modi e forme diverse, nel cuore di grandi e bambini suscitando sentimenti di stupore, tenerezza e devozione. Ma è l'intima esperienza del "poverello" di Assisi che ci deve far riflettere per allestire, ogni anno, il presepe nelle nostre case, con spirito di rinnovata tradizione e devozione. "L'uomo di Dio", come lo hanno chiamato i suoi biografi "stava davanti alla mangiatoia, pieno di pietà, bagnato di lacrime, traboccante di gioia". La sua grande pietà esprimeva la profonda fede in quel bambino in cui riconosceva il Dio-Salvatore, le lacrime erano il segno della commozione dell'uomo di fronte a tanta umiltà e amore che ha condotto il Figlio dell'Altissimo ad assumere la nostra natura mortale, la traboccante gioia nascevano invece dal riconoscere il gran dono di Dio per la nostra salvezza, pre-gustazione della gloria dei beati in cielo che adorano Dio, ne contemplanò il volto glorioso e si saziano

eternamente della sua pace.

Viviamo con rinnovata fede il Santo Natale, prepariamoci a deporre il bambino Gesù nella mangiatoia recitando davanti alla grotta del nostro presepe questa preghiera:

"O alto e glorioso Dio, che ti sei fatto bambino, illumina le tenebre del cuore mio.

Donami una fede retta, speranza certa, carità perfetta, umiltà profonda.

Donami, o Signore, per questo Natale di amarti con semplicità di cuore e compiere ogni giorno la tua Santa volontà. Amen"



COMUNITA' PARROCCHIALE DOVE VAI?

Forse, oggi più che mai, ci si pone questa domanda: **come fare a ridare vita ad una Parrocchia?** Di fronte a questo quesito molti non sanno come rispondere. Quante iniziative, attività, sforzi si sono rivelati infruttuosi perché, per una ragione o per l'altra, c'è sempre stato qualcosa che non ha funzionato, qualcosa che ha fatto sì che le attività intraprese si siano spente come una fiamma alla quale manca l'alimentazione. Eppure, all'interno della Chiesa, si parla sovente di una parola chiave:

EVANGELIZZAZIONE.

Il Papa fa dei riferimenti molto frequenti e chiari alla necessità di evangelizzare di nuovo l'Occidente. Tuttavia sono veramente pochi ad avere le idee in chiaro per quanto concerne il contenuto e le modalità. Ciononostante in seno alla Chiesa si moltiplicano le azioni e i progetti: molti di questi riescono nei loro intenti. **Perché, allora, non imparare da queste esperienze?**

Nei nostri giorni è più che mai necessaria la capacità di fare tesoro di quello che ha funzionato altrove, perché, di fronte a una società sempre più confusa e individualista, diventa sempre più difficile instaurare rapporti diretti e personali, e proporre una riflessione fondamentale sulla vita e sulla fede nel mare di informazioni e di stimoli nel quale ci troviamo tutti a navigare.

Eppure molto spesso, magari con il pretesto che la situazione in una data Parrocchia è diversa o più difficile dalle altre, si accampano motivi per non imparare da quello che ha già funzionato altrove, avendo magari anche un po' di diffidenza.

Proposta: Rinnovamento Parrocchiale attraverso la Bibbia, formando un Gruppo di Lavoro, (GdL), ponendosi l'obiettivo di voler essere fermento per una nuova forma di missione popolare. Questo progetto vuole rispondere alla chiamata missionaria della Chiesa e alle esigenze di molte Parrocchie ed è un nuovo metodo per l'annuncio della Buona Novella (non "il metodo", ma uno dei tanti che possono nascere all'interno della nostra Chiesa). **Per maggiori informazioni e adesioni al progetto contattare don Francesco.**

PREGHIERA PER LA PARROCCHIA

Ti preghiamo, Signore Dio, per intercessione di Maria Santissima Vergine del Rosario: Guarda alle famiglie della nostra Parrocchia, fa che vivano nella concordia, trovino il tempo per onorarTi e pregarti, siano fedeli ai doni del Sacramento del Matrimonio ed educino i figli nella fede e nella carità. Guarda ai ragazzi e ai giovani, fa loro riscoprire l'entusiasmo degli ideali coraggiosi, l'impegno a seguirTi sulla strada della coerenza, l'apertura a compagni e amici per coinvolgerli nell'esperienza della Chiesa, liberi da pregiudizi.

Guarda alla Comunità Parrocchiale formata da tutti noi, fa che cresca sul modello della Comunità apostolica, attenta alla Parola di Dio, fedele all'Eucaristia domenicale, assetata di preghiera personale e comunitaria, amichevole nella fraternità, caritatevole verso tutti i poveri.

Gloria a Te, o Padre, che operi tutto in tutti. Gloria a Te, o Figlio, che per amore Ti sei fatto servo. Gloria a Te, o Spirito Santo, che semini i Tuoi doni nei nostri cuori. Gloria a Te, o Santissima Trinità, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen



CUNARDO IN FESTA

Grande gioia domenica 6 ottobre a Cunardo (VA) in occasione della tradizionale "festa della Madonna del Santo Rosario", con la presenza di S.E. Mons. Oscar Cantoni Vescovo di Como per la prima volta in visita alla Parrocchia. La Comunità par-

rocchiale ed il Parroco don Francesco Donghi hanno accolto il vescovo Oscar che alle ore 10,30 ha celebrato la S. Messa nella "Chiesetta" di Cunardo dedicata alla Regina del Santo Rosario. Questa festa, celebrata ogni anno la prima domenica di ottobre, è particolarmente cara alla popolazione che la vive come la "festa del paese" più importante, quest'anno sentita in modo speciale per la presenza del Vescovo.

Durante l'omelia Mons. Cantoni ha parlato della fede del cristiano che non può limitarsi semplicemente al "credere che Dio esista", anche il Diavolo crede nella sua esistenza ha detto il Vescovo. Credere presuppone la testimonianza e le opere e, prima ancora, l'ascolto della Parola di Dio e la disposizione del cuore a compiere la Sua volontà. Maria quindi è modello e maestra di ogni cristiano che riconosce Dio come suo Signore e Salvatore. Commentando poi il Vangelo della 27ª domenica del tempo ordinario anno C (Lc. 17, 5-10) ha spiegato con parole semplici ma efficaci cosa voglia dire "essere servi inutili", inutili non nel senso

letterale del termine (non serviamo a nulla...) ma "veri" servi quando il nostro fare e ogni nostra azione è animata da sincera generosità, libera dalla pretesa di ricevere un tornaconto o un vantaggio personale.

Al termine della S. Messa il Sindaco di Cunardo Pinuccia Mandelli ha rivolto un affettuoso saluto a S.E. il Vescovo omaggiandolo del libro "Cunardo i me radis", nel quale si raccontano le testimonianze di un tempo ormai lontano. Il programma della festa si è arricchito con la preghiera della "Supplica alla Madonna di Pompei" alle ore 12.00 e la recita dei Vespri alle 14,30 a cui è seguita la tradizionale processione con la statua della madonna per le vie del paese.

Alle ore 16.00, dopo la benedizione finale ed il bacio del simulacro della Madonna, si è svolto l'incanto dei canestri e l'estrazione dei biglietti della lotteria il cui ricavato sarà destinato ai prossimi lavori di rifacimento del tetto dell'edificio sacro dedicato alla Madonna. La festa della Madonna, espressione di fede e tradizione popolare, ha animato ancora una volta la vita della comunità di Cunardo con la speranza che anche in futuro sia sempre così. (f.b.)



CAMMINO XI SINODO DIOCESANO

Lo scorso 28 settembre, nelle due sedi di Como e di Morbegno, si è passati alla votazione delle 200 proposizioni elaborate (198 quelle approvate): queste sono il punto di partenza per la stesura dell'INSTRUMENTUM LABORIS, che sarà alla base del confronto plenario sinodale, la cui apertura ufficiale è prevista per il prossimo 12 gennaio 2020, in Cattedrale a Como.

A segnare la traccia di come si procede ora, sono le parole di papa Francesco in occasione dell'apertura del Sinodo dell'Amazzonia, lo scorso 8 ottobre. Parole

pronunciate per un evento in particolare e che hanno portata universale. Sinodo – è l'ammonizione di papa Francesco – è camminare insieme sotto l'ispirazione e la guida dello Spirito Santo. Dal 12 gennaio, poi, dopo aver lavorato in commissioni, sotto-commissioni e per ambiti specifici, arriverà il momento del confronto plenario e assembleare: tutti si confronteranno su tutto. Per questo, come dice il papa, è necessario pregare lo Spirito Santo perché animi il nostro lavoro.

(Dal Settimanale del 17.10.2019)

LAVORI IN CHIESETTA: RELAZIONE TECNICA



La Chiesa della Beata Vergine del Rosario presenta oggi diversi segni di degrado causati da agenti atmosferici e naturali, da infiltrazioni e da un cattivo sistema costruttivo della copertura esistente. La copertura, costituita da diverse porzioni che seguono

l'andamento della struttura sottostante, è caratterizzata da tessuto ligneo e manto in piode della Valmalenco. A seguito di attenti sopralluoghi nell'area del sottotetto e sull'estradosso dello stesso, è stato possibile studiare il sistema costruttivo in ogni suo particolare e così comprendere oltre al degrado visibile anche il quadro delle concause che lo hanno alimentato negli anni. Il risultato si è sintetizzato nell'intervento di ristrutturazione e restauro di seguito riportato.

Tutte le coperture subiranno un lavoro di consolidamento della struttura di legno e il ricorso del manto di copertura, con la conseguente rettifica della planarità delle falde, che ad oggi hanno pendenze diverse e particolarmente irregolari. Si propongono anche puntuali interventi di rinforzo atti a garantire una maggior stabilità del sistema copertura mediante una più corretta ridistribuzione dei carichi da essa derivanti. Ciò vuole evitare l'aggravarsi del quadro fessurativo che oggi caratterizza la volta a botte della navata laterale nonché l'indebolimento dei costoloni della volta principale.

La copertura del campanile, costituita da quattro falde realizzate anch'esse in legno e manto in piode della Valmalenco, verrà rimossa completamente e ricostruita in quanto l'odierna struttura risulta completamente marcisciente nella sua parte centrale. Il campanile si presenta diviso in due elementi: la torre in pietra che presenta un'intonacatura raso pietra con velatura a calce bianca, e la cella campanaria realizzata in mattoni pieni lasciati a vista e aperta su quattro lati. Le facciate del campanile presentano visibili degradi causati dalle azioni degli agenti atmosferici e dalle cospicue infiltrazioni pro-

venienti dalla copertura. Il progetto prevede la pulitura dell'intonaco delle facciate da patine biologiche e sporco tramite idonee tecniche non invasive, per poi ripristinare la finitura. Il ripristino dell'integrità della cella campanaria in mattoni viene completato ove necessario mediante la tecnica dello scuci/cuci con nuovi elementi aventi le medesime caratteristiche estetiche e dimensionali di quelli esistenti.

I LAVORI INIZIERANNO A PRIMAVERA.

□□□□□

L'Oratorio dedicato alla Beata Vergine del Rosario, comunemente chiamato "Chiesetta", risale al 1300, fu ampliato nel 1630 e completato con navata laterale nel 1889.

CELEBRAZIONI LITURGICHE NEL TEMPO DI NATALE

Confessioni:

Ragazzi catechismo: in accordo con le catechiste

Adulti: sabato 21 dicembre ore 15.00/18.00

Martedì 24 dicembre ore 9.30/11.30; 14.30-16.00

S. Messe

24 dicembre - vigilia di Natale

Ore 16.30 Presepe vivente sagrato chiesa parr.le

Ore 17.00 S. Messa con bambini/ragazzi e famiglie in parrocchia

Ore 24.00 S. Messa della Natività in parrocchia

25 dicembre - S. Natale del Signore

Ore 8.30 in chiesetta - Ore 10.30 in parrocchia

26 dicembre - S. Stefano

Ore 9.30 in chiesetta

Martedì 31 dicembre

Ore 18.00 in chiesetta S. Messa di Ringraziamento e Te Deum

Mercoledì 1° gennaio 2019 - Maria SS. M. di Dio

Ore 9.30 (chiesetta) Ore 18.00 (parrocchia)

Sabato 4 gennaio

Ore 18.00 (chiesetta) S. Messa Prefestiva

Domenica 5 Gennaio

Ore 8.30 (chiesetta) - Ore 10.30 (parrocchia)

Lunedì 6 gennaio – Epifania del Signore

Ore 8.30 (chiesetta) - Ore 10.30 (parrocchia)

Ore 15.00 in parrocchia celebrazione per ragazzi e famiglie

RECAPITI DI DON FRANCESCO:

➡ e-mail donfrancescodonghi@libero.it
tel. 0332.715663, cell. 3332889763

LA PARROCCHIA IN RETE

Ricordiamo che in rete si può incontrare la pagina facebook della Parrocchia di Cunardo: vi trovate il calendario liturgico della settimana con gli orari e le intenzioni per le sante messe, gli avvisi degli incontri e altre notizie ...

